

L'INTERVISTA. Le svastiche sugli zainetti, una cultura da cartoon giapponesi: parla Susanna Tamaro, di cui esce «Il cerchio magico»

Non sta scrivendo il seguito del suo romanzo «Per carità cosa sarebbe Va dove ti porta il cuore secondo la vendetta» anzi non sta scrivendo nessun romanzo Susanna Tamaro «Soprattutto viaggio Dopo una vita di stenti me lo posso permettere» Il suo libro veleggia verso il milione e mezzo di copie il che significa che almeno tre milioni di italiani lo hanno già letto Di Va dove ti porta il cuore mai sceso sotto il terzo posto in classifica da un anno a questa parte, se ne vendono anche 4.000 copie al giorno Un caso letterario straordinario? O piuttosto un fenomeno sociale che ha toccato qualche cosa di profondo nel nostro immaginario e non solo?

A proposito di giovani «ricevo dalle cinque alle dieci lettere al giorno e moltissime sono di adolescenti o poco più» Susanna Tamaro legge infatti la crisi di valori anche a partire da una «conflitta dell'immaginazione» avvenuta alla fine degli anni settanta quando Atlas Ufo Robot l'ha sputata contro White Coyote «C'è un salto enorme tra chi è nato negli anni cinquanta come me e chi è nato nei primi anni sessanta Noi abbiamo avuto pochissima televisione» spiega la scrittrice «C'erano Rin Tin Tin Gianni e il magico Alvermanni, Frankie e il mio parlante Mio fratello nato nei primi anni sessanta è della generazione dell'Ape Maja Atlas Ufo Robot Heidi Già più vicina a quella dei ragazzi degli anni settanta per i quali sono esisti solo i cartoni animati giapponesi La differenza con Tom e Jerry? anche quelli erano di una violenza assoluta ma erano belli I cartoni animati giapponesi invece sono di una nota mortale brutti e soprattutto non fanno ridere»

Ma che c'entra tutto questo con la crisi dei valori giovanili? E che ne sa Susanna Tamaro che confessa (possibile?) di non aver mai ascoltato un disco in vita sua? «Dalle lettere che ricevo mi accorgo che i giovani vivono in un brodo di abulia e apatia Non hanno nessuna speranza Che cosa bisognerebbe insegnare? Prima di tutto la passione»

Due giovani sono stati condannati a 23 anni di carcere per aver ucciso una ragazza con un sasso tirato da un ponte sull'autostrada. Per gioco, dicono loro. Pietro Miso, dopo aver ucciso i genitori disse: ho fatto una cazzata. Che cosa ne pensa Susanna Tamaro?

In treno mi sono imbattuta in una comitiva di ragazzi del liceo. Era un accompagnamento dalla professoressa tutti vestiti benissimo alcuni coi telefonini. In più portavano grandi svastiche dipinte sulle borse. Mi sembra incredibile che una prof potesse portare in giro dei ragazzi che esibivano una svastica. È un fenomeno che può nascere dall'emarginazione. Ma dopo cinque anni di liceo i ragazzi dovrebbero avere maturato strumenti di comprensione del mondo. Significa che manca qualche cosa dall'altra parte. La maggior parte dei professori è in totale balia dei ragazzi

Diventare killer, anche se «per caso» C'è una relazione con quella svastica svuotata di significato?

Ho letto in un'inchiesta che i ragazzi pensavano che il pogrom fosse una festa ebraica. Il fatto è che gli insegnanti non insegnano più. Io ho avuto una scuola molto autonoma ma questo mi ha portato a sviluppare degli anticorpi. Ci vogliono delle prove per diventare adulti. E quando non ci sono non solo i ragazzi buttano sassi ma si sdraiano sull'autostrada

Molti genitori dei ventenni di oggi sono quelli che hanno fatto il sessantotto o spiato il settantasette...

Non per questo sono meno disastrosi. Dopo il '68 e il '77 si è creata un'idea per cui il giovane ha sempre ragione quello che fa il giovane ha sempre qualcosa di positivo. Si è dimenticato che per crescere bisogna lottare contro qualcosa per qualcosa. Ci vuole la ribellione. Questo mondo dove tutto viene dato approvato in realtà porta allo smarrimento all'esperazione

L'esperazione di voler trovare un nemico, subito. Che nemico è quello di questi ragazzi?

Un nemico da videogiochi. Colpisce. Fai un punto. C'è un senso di irrealità fortissimo. Nei videogiochi si crea un meccanismo mentale per cui non esiste uccidere. Alla fine tu ti rialzi. Alla tv tutto il giorno vediamo telefilm allucinanti telegiornali allucinanti senza testa. Non c'è più contatto con il reale

Eppure i genitori di questi ragazzi avevano dei valori, hanno combattuto per degli ideali. Perché questa passione non è stata trasmessa ai loro figli?

Mi viene in mente una cosa abbastanza clamorosa rispetto a quello che erano stati gli ideali dei genitori di questi ragazzi. Pensavo al



«Se vuoi crescere spegni quella tv»

Non ancora quarantenne Susanna Tamaro e già un fenomeno letterario. Dopo i primi libri - «La testa tra le nuvole» «Per voce sola» e «Cuore di ciccia» - «Va dove ti porta il cuore» è diventato un best seller e tra poco sarà anche un film. In questi giorni arriva nelle librerie «Il cerchio magico» una fiaba contro lo strapotere della tv. Di questo strapotere sono vittime soprattutto i giovani che rischiano di smarrire il gusto della ribellione e la fatica di crescere

ANTONELLA FIORI

femminismo. Oggi ci sono pubblicità gravemente offensive per le donne. A cominciare da quella dove appare la Valeria Marini. «Vieni a prendermi alla Ip». Siamo bombardati da immagini di questo tipo e nessuno dice niente. Una volta ci sarebbe stata una reazione. Il mio sogno è che esplodano una grande protesta tv. Vede dei segnali di «risveglio delle coscienze»? Io credo davvero che stia nascendo una sorta di nuova coscienza. Un segnale mi pare il successo del tuo libro, un libro che parla di valori. Più che di valori, a proposito del suo ventunesimo romanzo, qualche critico ha parlato di «mistificazione dei sentimenti». In Germania, tuttavia, è stato paragonato a Sidharta. Lei come si sente una santona, una nuova Herman Hesse? Che Guevara è un simbolo cui aggrapparsi. Quello che mi sorprende è che in vent'anni non sia nato più cosa di nuovo. «Consolatorio: nel senso che dà

supporti, consigli, dritte, dicono i critici più cattivi di «Va dove ti porta il cuore». Lei come lo definirebbe?

Certamente non un libro consolatorio. Semmai un libro temibile.

Buddista, ecco un altro aggettivo che ritroviamo spesso. La nonna che ha lo sguardo interno dei maestri orientali, che ti fa osservare gli eventi le cose e le persone come se non ci riguardassero. Mi viene in mente una nonna «Forrest Gump», film dove la storia resta una cosa a parte, rispetto a quella personale del protagonista. Secondo lei, questo non può condurre a una forma di disimpegno?

Non credo proprio. Forrest Gump vede gli avvenimenti della storia ma vive anche una sua storia personale. Credo che ci sia un punto in cui la conoscenza di sé acquista un senso politico. Il punto cioè a intervenire nella storia. Quando prendiamo coscienza di questi valori lottiamo per essi. Oggi tanti giovani fanno volontariato. C'è una parte molto sana della società. Forse quello che era una volta l'impegno politico è diventato l'impegno nel sociale.

La tv di recente ha cercato di darsi una radiografia dei giovani. Trasmissioni come «Amici», i giovani al talk show, e «Davvero», i giovani dal vivo. Ha seguito qualcosa?

«Davvero» non l'ho ancora visto. Quello che mi fa paura del talk show è il chiacchiarare per fare

spettacolo. La conoscenza di sé viene dal silenzio da piccole conversazioni.

Lei ha dichiarato: «Ci siamo vergognati dei sentimenti». E ancora: «C'è bisogno non di sentimentalismo ma di precisione dei sentimenti». In che modo, i sentimenti, diventano azione, passione, politica?

Lo diventano quando non abbiamo più paura delle nostre debolezze che se restano nascoste vengono debolezze ancora più forti. Bisogna ascoltare essere attenti all'altro. Questo è il presupposto fondamentale per la crescita.

Analizzando il fenomeno Tamaro, su «Linea D'ombra» Alberto Rolfo ha parlato di «Cuore in cattedra». Alla fine non è che possiamo prendere un libro e dire: ecco il Vangelo che ci cambia la vita. E d'accordo?

Io ho ricevuto migliaia di lettere. In realtà questo libro ha provocato dei mutamenti nelle persone. Tanti mi dicono che dopo averlo letto hanno avuto il coraggio di fare dei cambiamenti nella loro vita. O solo che hanno avuto il coraggio di spegnere la televisione.

Tra dieci anni vedremo a casa nostra tutte le televisioni del mondo. La tv è tutta da buttare?

L'avvento di Berlusconi in politica è stato preparato da dieci anni di demenza trasmessa quotidianamente. L'abbassamento mentale è stato altissimo. La tv ha un potere positivo ma non lo utilizza. Sui la guerra in Jugoslavia trasmettono filmati con teste mozzate corpi squarciati. Nessuno in Rai ha pensato a fare tre puntate di informazione senza con uno stacco e un geografo che spiegasse per bene la storia di questo paese. Rida tei il maestro Manzi. Non è ma troppo tardi.

Eppure tra i giovani c'è un esiguità di serietà. Protestano perché vogliono studiare meglio, vogliono un lavoro...

E le ragazze pensano al principe azzurro. Ho visto in tv qualche giorno fa un'intervista alle ragazze di «Non è la Rai» la trasmissione di Ambra. Che cosa volete fare da grandi? Rispondevano tutte nello stesso modo: voglio sposarmi prima possibile con un uomo ricco. Le donne della mia generazione «prima» dicevano che cosa volevano fare «per loro». Si partiva da se stessi.

E anche difficile la comunicazione tra linguaggi. I ragazzi da una parte si trovano il giornale, le fanzine, la battuta del comico tv e dall'altra le scuole come e sempre state.

Mi è arrivata una lettera di una ragazza di terza media che diceva: Sono una tua fan e una fan di Leopardi. Questo mi ha rincuorato. Ripeto un ruolo fondamentale ce l'hanno gli insegnanti.

Lei è riuscita ad arrivare a tantissima gente. Nella cultura del

disordine del caos, rifarsi all'opinione della gente è uno sport diffusissimo.

Certo. E magari la gente vuole la pena di morte. Ripete si tratta di una manipolazione. Sono i sondaggi sui televisori. Tutti i sondaggi convinti che c'è un buon partito della Italia che è ancora sano.

C'è anche un'Italia in cerca di guru, maghi e fattucchiere...

Credo che se volessi fare un punto col mio nome o lo slogan del libro potrei anche ottenere un seguito mostruoso. Ma io mi sento una persona anarchica. Non credo nel potere. Credo che l'unico maestro sia la nostra coscienza e il libro arbitro. Ad me a qualcosa di esterno e come «vire sulle spalle di un altro».

La storia però è anche ricca, errore. Non tutto può essere compreso.

Il Novecento è un secolo di svolte. Tutto quello che è accaduto o ci portera alla fine o alla rinascita di una fase diversa. Ma il cambiamento deve venire da dentro. Soltanto quando i puoi scultur parte di un'insana puerizia si spetto delle altre parti dell'istinto puoi desiderare per le altre parti una condizione migliore. Nel momento in cui qualcuno pensa di sapere la verità e di possederla siamo nella via del guai.

Concretamente, nella sua vita personale che cosa comporta questo impegno?

Cerco di parlare con le persone ovunque anche facendo i spesa. Per me è questo in politica. Far ragionare le persone, aiutare a ragionare.

Come vede oggi la politica?

Ci hanno abituato a un obbrobrio a una rissa con iu per il potere.

Ma c'è un politico che le piace?

Ho sentito parlare Pri di da Umar e quello che ha detto mi è piaciuto molto. Anche rispetto alla scuola mi ha convinto. Mi è sembrato una persona concreta. Dice cose sane. E tra le poche possibilità di opposizione che abbiamo.

Nel libro per ragazzi che presenterà alla Fiera del libro di Bologna «Il cerchio magico» c'è un arco molto moderno che ripete tutto il giorno dalle sue tv. Voglio un mondo pulito e obbediente, pancia piena e in testa niente.

Alle sette di mattina i bambini vogliono vedere i cartoni animati. Poi vanno a scuola. Manca il rispetto della dignità. Il bambino il bambino non esiste. È visto solo come consumatore che devora migliaia di spot tutto il giorno. In America i 60' degli acquisti delle langhe sono determinati dai bambini. Il bambino ha un grande abilità a parlare, ma una munita emotiva «spawntosa».

Facciamo un gioco. Da nonna saggia, che cosa direbbe alle mamme dei bambini di oggi?

Giocate coi vostri bambini. Insegnategli ad amare le cose.

Advertisement for Divara Wasser und Blut. Stagione Lirica 1995. Libretto di Azzo Corghi e Ludovico Sgarbi. Musica di Azzo Corghi. Teatro Comunale di Ferrara. Venerdi 7 aprile, ore 20. Sabato 8 aprile, ore 17. Domenica 9 aprile, ore 17. Comune di Ferrara. Ferrera Musica. Teatro Comunale di Ferrara.